

Il libro fornisce infatti un'ottima sintesi divulgativa, chiara e scorrevole, delle risposte che la biologia evolutiva ha dato finora. Ma forse, vivendo in un mondo in cui la riproduzione sessuale e la presenza di maschi e femmine sono la norma, ciò vi è sempre sembrato naturale e scontato. Tuttavia, pensateci un momento: perché mai un animale dovrebbe consumare tempo ed energia per cercare un partner con cui riprodursi, sottraendosi ad altre attività come la ricerca di cibo e magari aumentando il proprio rischio di essere predato? Qual è il vantaggio di sviluppare caratteri sessuali secondari estremamente costosi (pensiamo alla coda del pavone) o comportamenti esibizionistici assai elaborati (come i canti e le parate nuziali di molti uccelli), o di ingaggiare combattimenti tra maschi rischiando in tal modo di ridurre la propria sopravvivenza, quando riproducendosi asessualmente non ci sarebbe nessun bisogno di tutto questo?

I primi quattro capitoli del libro sono per l'appunto dedicati a rispondere agli interrogativi fin qui esposti: si espongono i vantaggi della riproduzione sessuale rispetto a quella asessuale, viene presentata una plausibile ricostruzione dell'origine di maschi e femmine, vengono affrontati i problemi dell'ermafroditismo e della sex ratio (il rapporto maschi/femmine in una popolazione). Particolarmente interessanti per gli appassionati di ornitologia e birdwatching sono gli esempi di caratteri ornamentali e comportamenti legati alla riproduzione, in buona parte tratti dal gruppo degli uccelli.

È però dal quinto capitolo che iniziano le sorprese. Negli ultimi decenni, infatti, la ricerca è giunta alla scoperta che maschi e femmine, nel riprodursi, non hanno lo stesso obiettivo: il maschio in genere cerca di fecondare il maggior numero possibile di femmine, mentre la femmina, producendo un numero limitato di uova, cerca di farle fecondare dal miglior maschio disponibile. Questo ha condotto all'evoluzione, in entrambi i sessi, di un'ampia gamma di strategie e contro-strategie. Nella femmina, ad esempio, è frequente la promiscuità sessuale, anche nelle specie socialmente monogame (per far fecondare le uova da un maschio di miglior qualità rispetto al proprio compagno). I maschi, dal canto loro, per evitare che una femmina sia fecondata da altri maschi utilizzano stratagemmi che vanno dalle copule frequenti alla produzione di "tappi spermatici" per rendere difficoltosi gli accoppiamenti successivi, alla secrezione di sostanze chimiche che riducono la propensione della femmina ad accoppiarsi, all'organo copulatore spinoso dei tonchi che infligge ferite e lacerazioni alle vie genitali femminili. In questo quadro si inserisce anche la pratica, assai diffusa, dell'uccisione da parte del maschio dei figli di altri maschi.

L'ultimo capitolo, infine, affronta un tema spinoso: l'analisi da un punto di vista evolutivo della sessualità umana. L'autore lo fa con gran rigore, distinguendo i risultati prodotti da ricerche serie dai molto più numerosi "esperimenti" degni del premio Nobel eseguiti per dimostrare le "teorie" più fantasiose e bizzarre.

Per concludere, non si può che sottoscrivere la considerazione piena di buon senso con cui si chiude il libro: «lo studio e l'osservazione del comportamento degli animali e dell'uomo in chiave evolutiva [...] non potrà certo aiutarci a scegliere quello che è giusto o sbagliato fare [...] altrimenti seguendo questa linea di ragionamento dovremmo considerare "naturale" (e quindi accettabile) lo stupro, l'infanticidio e la cintura di castità, che hanno evidentemente un potenziale significato adattativo».

Recensione del dr. Luca Schiavon